

Il welfare, l'operazione Blitz nei centri per minori «Insetti e vermi nel cibo»

IL CASO

Petronilla Carillo

Preparavano pasti per ragazzi in difficoltà ma il deposito nel quale conservavano gli alimenti e gli scatolami era completamente abusivo. E non solo. I militari dell'Arma, nel corso dei controlli, hanno trovato (e sequestrato) anche recipienti con insetti e buste di farina con vermi. Il blitz è avvenuto ieri mattina a Caivano e ha interessato cinque strutture gestite tutte dalla stessa cooperativa sociale, la cui presidente, una 37enne originaria di Maddaloni, è stata denunciata per violazione delle norme sull'igiene degli alimenti e sanzionata per oltre quattromila euro.

I CONTROLLI

Il blitz era mirato. Da tempo erano arrivate segnalazioni precise negli uffici dei Servizi sociali del Comune di Caivano i cui funzionari erano ieri presenti alle operazioni di controllo eseguite dai carabinieri della locale stazione e da quelli del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Napoli. Le operazioni sono scattate nelle cinque strutture gestite dalla stessa cooperativa: due comunità alloggio e tre comunità educative. Le due strutture che hanno presentato irregolarità si trovano entrambe in via Clanio.

Irregolarità riguardanti esclusivamente la gestione degli alimenti destinati ai minori ospitati. Il deposito, che è risultato essere del tutto irregolare, è stato sottoposto a sequestro giudiziario perché privo di autorizzazioni e con altre carenze soprattutto sotto l'aspetto normativo per

►Caivano, nel mirino due case famiglia
«Il deposito per gli alimenti era abusivo»



CARABINIERI E SERVIZI SOCIALI INTERVENUTI SULLA BASE DI ALCUNE SEGNALAZIONI

quanto riguarda la gestione degli alimenti: non sarebbe risultato conforme agli standard igienico-sanitari previsti dalla normativa europea in materia di sicurezza alimentare.

I carabinieri, quando sono entrati in cucina, hanno aperto i congelatori a pozzetto e controllato, uno ad uno, tutti i contenitori

►Denunciata la presidente della coop
sanzioni e divieto di utilizzo dei prodotti



I CONTROLLI La busta di farina all'interno della quale sono stati trovati vermi e prodotti congelati senza alcuna tracciabilità degli alimenti: scattato il sequestro del deposito

tori di plastica che contenevano alimenti. Poi hanno aperto i frigoriferi ed hanno trovato vasetti contenenti olive e legumi in pessimo stato di conservazione: già aperti e non consumati. Ma non solo. Per molti dei prodotti congelati non è stato possibile risalire alla loro tracciabilità e neanche per alcuni prodotti freschi.

Quando poi hanno aperto i mobili e controllato i prodotti all'interno sono emerse altre criticità: insetti finiti nei contenitori e prodotti marciti all'interno dei quali sono stati trovati dei vermi. Per questo motivo è scattato anche il divieto di immisione in commercio per circa 500 chili di prodotti alimentari.

tari — secchi, freschi, congelati e prodotti già surgelati — privi della documentazione necessaria a garantirne la conformità sanitaria.

LE INDAGINI

Tutte le irregolarità riscontrate sono state segnalate alla procura di Napoli Nord che ha delegato i militari del Nas a proseguire negli accertamenti di propria competenza per cercare di capire da dove arrivino quegli alimenti. Mentre i carabinieri di Caivano stanno acquisendo anche la documentazione amministrativa della cooperativa e dei cinque centri per verificare se ci siano altre violazioni. Una volta composto il fascicolo verrà consegnato tutto al Comune per valutare se debbano essere presi anche altri provvedimenti.

LA COOPERATIVA

La cooperativa sociale che, con le sue strutture, è finita al centro dei controlli, offre servizi in diversi settori: alloggio per minori; comunità educativa a dimensione familiare; inserimento occupazionale di minori ospitati presso le strutture, proprio attraverso i servizi di cucina centralizzata finiti nel mirino dei controlli; progetti di promozione e sostegno del volontariato; adozioni, affidi e genitorialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SURGELATI E SCATOLAME IN PESSIMO STATO DI CONSERVAZIONE «DIFFICILE TRACCIARNE LA PROVENIENZA»

Ucciso dal branco a 15 anni «Ergastolo ai babykiller»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Parla di un episodio raccapricciante per la città di Napoli, per il quale le conclusioni investigative sono doverose: quattro richieste di ergastolo, tre richieste di condanna a trenta anni di reclusione. Omicidio di Emanuele Tufano, niente sconti da parte dei pm anticamorra Celeste Carrano e Maurizio De Franchis, nel ripercorrere una delle notti più buie della recente storia napoletana: l'omicidio del 15enne, nel corso di uno scontro tra gruppi di giovanissimi, in una traversa che separa corso Umberto e piazza Mercato. Ricordate la storia? Era la notte tra il 23 e il 24 ottobre di due anni fa. Un branco proveniente da rione Sanità fa irruzione nella zona di piazza Mercato, dove incrocia un gruppo rivale. Dodici contro quattro. Ma in entrambi i gruppi ci sono armi. Si sparano decine di colpi, viene ferito a morte il 15enne Emanuele Tufano. Probabilmente a sparare è stato uno del suo gruppo. Fuoco amico e involontario. Il ragazzo rimase a terra che respirava ancora. I suoi amici scapparono via. A distanza di due anni, la sua famiglia ha deciso di costituirsi parte civile nel corso del processo contro quelli del suo gruppo, i ragazzi di rione Sanità. Assistiti dalla penalista Carla Mauruzzelli, i genitori aspettano giustizia, in attesa della conclusione di un processo scandito da immagini, video, intercettazioni che scavano nella trama di rapporti all'ombra dei vicoli



OMICIDIO TUFANO IN CORTE DI ASSISE LE ACCUSE DEI PM QUINDICENNE UCCISO DAL FUOCO AMICO RAID RACCAPRICCIANTE

di Napoli. E sono condanne durissime quelle avanzate ieri dalla Dda proprio nei confronti dei maggiorenti, nei confronti di quelli che erano accanto ad Emanuele fino al momento fatale. Concorso in omicidio aggravato da metodi e finalità mafiose, c'è la richiesta della condanna all'ergastolo per Cristian Scarrallo, Giuseppe Auricchio, Raffaele Criscuolo, Mattia Buonafine; per le stesse accuse vengono chiesti trenta anni di reclusione per Vincenzo Zerobbio, Francesco Esposito, Simone Gioffredo (per questi tre vengono conces-

se le attenuanti generiche, in relazione a un atteggiamento meno rigido di fronte agli interrogatori degli inquirenti nella prima fase delle indagini).

LA VIDEOCONFERENZA

E almeno quattro imputati hanno assistito ieri alla ricostruzione della pubblica accusa. Erano in videoconferenza, sono rimasti impassibili di fronte a una richiesta di condanna che - se dovesse essere confermata in tutte le sedi di giudizio - rappresenterebbe una ipoteca sulle loro vite. Difesi - tra gli altri - dai penalisti Cesare Amodio, Marco Campora, Domenico Dello Iacono, Claudia Franchi, Rosario Marino, Leopoldo Perone, ora gli imputati potranno replicare alle accuse nel corso delle arringhe riservate alle parti. Non si è costituito parte civile il Comune di Napoli, nonostante il danno all'immagine di Napoli provocato dall'ennesimo scontro tra paranze di bambini armati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spari contro bar e palazzi torna l'incubo delle stese

LA VIOLENZA

Luigi Nicolosi

La traiettoria dei colpi non ha concesso margini di manovra al dubbio. Chi ha premuto il grilletto l'ha fatto con precisione, puntando a uno stabile in particolare. Quello che però non è ancora chiaro è se nel mirino ci fosse proprio quell'appartamento di via Canzanella Vecchia. Notte di piombo e drammi sfiorati a Fuorigrotta, dove la faida tra paranze di giovanissimi in odore di camorra torna a fare paura. Non potrebbe essere altrimenti, del resto, dopo che un proiettile, bucatato il vetro della finestra, ha terminato la propria corsa conficcandosi sul soffitto di casa. Nessuno, per fortuna, ha incrociato la linea di fuoco, ma i riscontri ai primi accertamenti eseguiti dai poliziotti della Squadra mobile sono di quelli che fanno dormire sonni poco tranquilli agli inquirenti. In quell'edificio di otto piani vive infatti un presunto esponente apicale del clan Troncone. In sintesi, il rischio di una reazione o, peggio ancora, di un'escalation è tutt'altro che una semplice ipotesi di scenario. DOPPIO RAID Se il filo che tiene insieme gli equilibri criminali dell'area ovest di Napoli si assottiglia sempre più, la pace di cristallo sembra essere invece andata definitivamente in frantumi nella periferia nord. Ad accendere l'allarme rosso è il misterioso ferimento di Antonio Lucenti, già conosciuto ai database delle forze dell'ordine nonostante la giovane età: ventidue anni appena. Le indagini sul



A FUORIGROTTA RAID CONTRO LA CASA DI UN AFFILIATO AI TRONCONE A SECONDIGLIANO E ANCORA TENSIONE

caso sono condotte dai carabinieri della compagnia Vomero, che devono però affrontare subito un primo giallo. La vittima, interrogata mercoledì sera mentre si trovava al pronto soccorso del Cto con la tibia spezzata da un proiettile, ha sostenuto di essere stata aggredita durante un tentativo di rapina. L'assalto, a suo dire, si sarebbe consumato in via Nuova Dietro la Vigna, quartiere Piscinola. Sulla scena i militari dell'Arma non hanno però trovato né bossoli né traccia di sangue. Ed ecco che sulla vicenda piomba l'interrogativo.

IL GIALLO

In concomitanza con l'orario del raid diversi residenti di Secondigliano hanno segnalato un commando armato che, attraversando via Dante, fortino del clan della Vanella Grassi, ha sparato nel mucchio. Un agguato, dunque, tra la folla in fuga. Era il ventiduenne l'obiettivo dei killer? Un prospettiva che, oltre a spostare la scena del crimine, ribalta il baricentro dell'inchiesta, portandolo sulla guerra tra gang che da mesi attanaglia il quartiere. Intanto sul fronte di Fuorigrotta, teatro della stesa consumata poco prima di mezzanotte, le indagini proseguono a ritmo serrato. Gli accertamenti della Mobile rivelano che sono stati tre i colpi di pistola esplosi contro lo stabile, uno dei quali ha centrato la finestra dell'abitazione al terzo piano. Un raid mirato che riaccende i riflettori sul pressing criminale nell'area ovest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA